

La fontana di Sant'Anna Pontinia

MENSILE DELLA COMMISSIONE ANZIANI DELLA PARROCCHIA SANT'ANNA

Anno XI°

numero 85

maggio 2019

1.

LUOGHI MARIANI: luoghi di fede



Lenola Madonna Colle

Abbiamo rivissuto la Risurrezione di Gesù nel giorno di Pasqua da poco tempo; gioia grande perché, se con la sua orrenda morte sacrificale Gesù ha cancellato per sempre le nostre colpe, la Risurrezione del Cristo è caparra della nostra salvezza, della salvezza di tutta l'umanità e della risurrezione alla fine dei tempi. Ripensiamo tuttavia a quel luogo e a quel giorno terribile che fu il Calvario. Sotto quella croce con infisso Gesù morente vi sono alcune persone: una di esse è Maria, sua madre. Giovanni nel suo Vangelo dice: "Gesù allora, vedendo la madre e lì accanto a lei il discepolo che egli amava, disse alla madre: *"Donna, ecco il tuo figlio!"*. Poi disse al discepolo: *"Ecco la tua madre!"*. E da quel momento il discepolo la prese nella sua casa. (Gv, 26-27) Era l'epilogo tragico della vicenda terrena di Gesù che, ancora una volta non vuole che siano sole anche se prive della sua presenza umana, le persone che più di tutte amava. Certamente Gesù, che sulla croce ha manifestato il suo grande amore per tutta l'umanità, in quel momento e con quelle parole ha voluto affidare l'umanità intera ravvisata in Giovanni a Maria e l'umanità con Giovanni ha accolto Maria *"nella sua casa"*. Maria, come ogni madre, inizia a proteggere l'umanità fin dal primo momento.



Madonna Soccorso Cori

Già la troviamo silenziosa nel cenacolo dove rincuora e rafforza con la

sua presenza i discepoli nell'attesa della discesa su di loro dello Spirito Santo; lo Spirito di Gesù che trasformerà quegli uomini delusi e impauriti negli Apostoli che daranno vita alla Chiesa. Ogni cristiano, ogni battezzato sa che da quel momento, come i discepoli, **è sotto il manto celeste di Maria** e a lei si rivolge nella gioia per ringraziarla e nelle difficoltà per invocarne l'aiuto. E' per tale certezza che il culto per Maria ha varcato ogni confine ed è presente in ogni angolo della terra e, dove la Madonna ha manifestato pubblicamente la



sua protezione, sono sorti sia piccoli capitelli che grandi santuari. Anche in alcuni luoghi delle nostre contrade la Madonna ha più volte manifestato la sua protezione e lì sono sorti *"i santuari pontini: la Madonna del Colle a Lenola, dove ha impedito ad un ragazzo di compiere un delitto; la Madonna della Delibera a Terracina,*

sorta dove due buoi aggiogati al carro si sono inginocchiati -- nel luogo dove e sepolta una effigie mariana; **S. Maria della Sorresca a Sabaudia**, dove si venera una statua lignea emersa dal lago; **Maria Santissima del Soccorso a Cori** dove salvò la vita di una bambina persa per molti giorni nel bosco alimentandola con latte materno. Storie vere, fatti realmente accaduti raccontati in maniera popolare che tuttavia dimostrano nel tempo la realtà di una grande fede. **William Sacchetto (pellegrino mariano)**



Delibera Terracina



Sorresca Sabaudia



Pregare il rosario a Lourdes



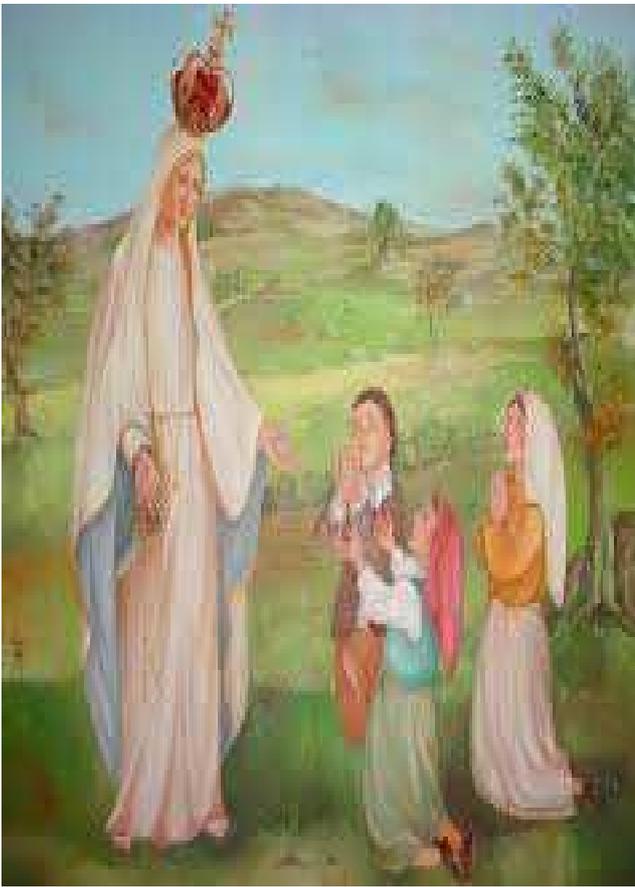
Ho letto da qualche parte che la parola Rosario significa "Corona di Rose". La Madonna ha rivelato che ogni volta che si dice una Ave Maria è come se si donasse a Lei una bella rosa e che con ogni Rosario completo Le si dona una corona di rose. Condivido! È una preghiera semplice che può sembrare ripetitiva, ma non lo è; è come due innamorati che si dicono tante volte l'un l'altro "ti amo." Ed ecco arrivato maggio il mese delle rose e del Rosario per eccellenza. Il ritrovarsi la sera nelle varie famiglie del proprio quartiere è una consuetudine molto bella. Ma per la mia esperienza personale il luogo e ripeto luogo e non Maria (*che è vicina a noi tutti in ogni posto*) è a Lourdes, davanti la Grotta! Ci si avvia piano piano accompagnando gli ammalati sulle carrozzine e ci si mette in buon ordine davanti alla Grotta in attesa di iniziare la preghiera del Rosario (*capita di dover fare la spola tra la Casa di Accoglienza ed il Santuario più di una volta perché gli ammalati sono più numerosi dei volontari*). Finalmente siamo tutti allineati, arrivano i Sacerdoti e si inizia a recitare il Rosario. Sono, anzi siamo tutti in – trepidazione – quando viene posata la busta con le preghiere dei fedeli, sia vicini

che lontani, sull'altare accompagnata dal cuore e dagli occhi di tutti i credenti ed ognuno pensa al suo scritto, alla foto inserita, alla preghiera, alla grazia richiesta. Il volto dei partecipanti tutti è sempre rivolto verso l'alto, verso Maria, verso quell'immagine che un poco ci rapisce e ci fa sentire in uno stato di grazia e commozione che vedo sul volto rigato di lacrime ma sereno (*se mai la cosa possa essere presente contemporaneamente*) di molti dei presenti. **E il Rosario diventa una preghiera "musicale" non ripetitiva!** Capita anche abbastanza spesso di essere accompagnati dalla pioggia, ma non importa ci si ripara alla meglio e si rimane lì, nessuno vuole andare via prima che



sia terminata la recita del Rosario; vero è che l'esperienza insegna e così appaiono all'improvviso ombrelli e incerate sia dalle nostre borse che dalle carrozzelle degli ammalati ed ho le lacrime agli occhi ricordando una signora anziana che mi ha offerto la sua incerata per ripararmi tanto era il suo desiderio di rimanere davanti la Grotta, naturalmente non ho accettato la sua offerta e sono rimasta lì con lei sotto la pioggia e sono stata all'improvviso felice della sua felicità. Esperienze come questa sono vissute da ogni sorella e barelliere dell'Unitalsi. Ognuno di noi ha da raccontare tante storie legate alla Grotta di Lourdes. È un legame forte che a volte ci fa rinunciare al breve riposo notturno per andare in solitudine a pregare davanti all'immagine di Maria. **Come ci si sente bene nell'anima dopo... E quanta forza si acquista!** a cura di Laura Sartori

Fatima



Davvero toccante è stata l'esperienza vissuta da una coppia, **Nino e Maria**, che hanno intrapreso un viaggio alla scoperta del loro credo:

*"L'esperienza è stata per noi positiva e toccante, ci ha permesso di rafforzare la nostra fede come mai successo fino ad ora. Abbiamo visto la sofferenza delle persone con i nostri stessi occhi. A **Cova de Iria** la*

*gente si raccoglie e si prostra alla Madonna inginocchiandosi, percorrendo un percorso che porta al santuario, in continua preghiera. L'emozione più forte è stata proprio questa, ho visto un dodicenne compiere il cammino, era stanco ed affaticato e per non mollare si tirava la maglietta spingendosi con tutte le sue forze, mi guardava con occhi teneri e dandogli la mano l'ho accompagnato per un breve tragitto. La sera, tutti i pellegrini comprano un cero che accendono mentre la statua della Madonna compie il suo giro attorno alla piazza. Alla fine lo bruciano e continuano a recitare il Santo Rosario. Il 13 maggio 2017 i due fratelli, **Francesco e Giacinta** sono stati canonizzati. **La Madonna compariva loro ogni giorno 13.** Lo ha fatto per 6 mesi, l'ultimo ad ottobre, una volta rivelati i tre messaggi. Consiglierei a tutti questo viaggio, Fatima è una città che ti fa entrare letteralmente in un luogo fatto di preghiera, dove la gente oltre che invocare ringrazia e lo fa con il cuore.*



Pregare il Rosario a Pontinia



Aggrappatevi al Rosario come l'edera si attacca all'albero, perché senza la Vergine non possiamo reggerci in piedi.
Madre Teresa di Calcutta

"Ave Maria piena di Grazia..." Ogni giorno a Pontinia s'invoca la madre di Gesù affinché accompagni le persone nel viaggio quotidiano della vita. A pregare sono soprattutto gli anziani nelle loro case che, aiutati dalle immagini che giungono da Lourdes, meditano i misteri della gioia, del dolore, della gloria e della luce. Essi si accompagnano a coloro che ogni sera, prima delle messa vespertina, si riuniscono in chiesa per formare un gruppo di persone che, per vocazione o per necessità spirituale, vogliono stare accanto al Signore con le preghiere più semplici e più conosciute. Questo gruppo è costituito da donne, ma anche da uomini anziani e, con sorpresa, anche da qualche giovane, segno che la preghiera non ha età. Durante il mese di maggio poi (e anche ogni martedì di ottobre) la preghiera si estende a tutta la parrocchia. Infatti nelle dodici zone pastorali in cui è suddiviso il territorio, le famiglie si riuniscono e pregano insieme, coordinati dai referenti di zona e dai volontari che raccolgono le adesioni e distribuiscono il calendario degli incontri. I sacerdoti si recano presso le famiglie per celebrare l'Eucarestia, ponendosi così a stretto contatto anche con i battezzati che sono più lontani geograficamente. Nel corso delle serate, ai piedi della statua della Madonna, viene posta la cassetta delle offerte-**Caritas**, per non dimenticare chi, ancora oggi, vive nel disagio. Per alcuni il rosario è anche un momento sociale, per cui si offrono dei dolci e altre delizie fatte in casa, anche se i sacerdoti richiamano sempre alla sobrietà e all'essenzialità del momento di preghiera. **Al termine degli incontri, ci si attarda per comunicare notizie che riguardano gli assenti, quasi a ricomporre quel cerchio comune che ci rassicura e che rappresenta parte della nostra vita di comunità.**



CON PADRE PIAMARTA: innamorati della vita



"CON PADRE PIAMARTA INNAMORATI DELLA VITA", questo è il titolo delle giornate della gioventù piamartina che si sono tenute a Brescia. Queste giornate di festa, in occasione dell'anniversario della morte di **Padre Giovanni Battista Piamarta** sono state un'occasione per conoscere più da vicino la figura di Padre Piamarta attraverso attività ludico spirituali guidate dai padri e dai seminaristi della **Congregazione della Santa Famiglia di Nazaret**.

Attraverso queste attività abbiamo avuto gli spunti per riflettere su cosa volesse dire essere innamorati della vita e quali caratteristiche ha una persona innamorata della vita.

Essere innamorati della vita significa *vivere sempre la vita sia con le gioie che con i dolori che essa ci pone davanti quotidianamente senza abatterci*; così come fece padre Piamarta nella sua vita, in cui perse prematuramente la mamma e i fratelli, e nonostante questo profondo dolore non solo non si è abbattuto, anzi ha voluto testimoniare ai giovani la bellezza della vita nonostante tutto, poiché come lui ci dice

"la vita va vissuta all'ombra della croce".

Queste attività sono state anche strumento per noi ragazzi per imbastire nuove relazioni di amicizia con i nostri coetanei provenienti da altre parti d'Italia. Abbiamo avuto modo anche di poter determinare quali siano le caratteristiche di una persona innamorata della vita, una tra queste è stata *dare tutto se stessi con*

gli altri, un'altra è stata il creare relazioni con la conoscenza dell'altro e il costruire le relazioni attraverso semplici gesti.

Un'attività tra tutte quelle che abbiamo fatto che mi ha particolarmente colpito è la conoscenza *delle missioni all'estero gestite dai nostri padri* in cui i bambini vengono tolti dalle loro famiglie per diversi motivi e vengono mandati in un collegio dove studiano, vanno a scuola, mangiano e dormono nel corso della settimana e poi durante il fine settimana coloro che possono tornano a casa.

Durante l'estate viene data la possibilità a ragazzi maggiorenni delle nostre parrocchie in Italia, di mettersi al servizio gratuitamente per tre settimane per fare un campo lavoro, aiutando sia con i lavori di manutenzione delle case dove alloggiano i bambini, sia accudendo proprio i bambini stessi. Credo che l'esperienza sia veramente perfetta per coloro che vogliono donarsi all'altro e mettersi alla prova per superare i propri limiti, perchè penso che questo tipo di esperienze permette a molti giovani di scoprire la vera bellezza della vita, fatta non solo di ozio ma anche di servizio per il prossimo più debole e fragile.



In conclusione l'esperienza è stata veramente bella, mi ha permesso di arricchirmi conoscendo nuove persone ed ho potuto inoltre conoscere più da vicino la figura di padre Piamarta che ho capito essere molto più vicino a noi giovani di quanto pensassi ed inoltre mi ha fatto riflettere su questioni che non mi ero mai posta prima.

a cura di Giulia Dall'Armellina

Volontariato

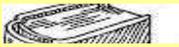
Perchè faccio volontariato in Caritas? Forse perchè, o per carattere, o perchè ho sofferto nella mia infanzia per la perdita di mio padre, sono sempre stata sensibile alle sofferenze degli altri, commuovendomi per i bambini soli e bisognosi, gli anziani abbandonati, i poveri e i sofferenti. E perché per l'educazione ricevuta penso che si debba sempre tendere la mano a chi chiede aiuto, sia esso un povero, un anziano, un immigrato.... **Renata**

Servizio di lettore

La cosa più bella del mondo è quella di proclamare la parola di Dio affinché arrivi nel cuore e nella mente delle persone e la vivano poi nella quotidianità.

Anna

Maria



**Pianeta
volontariato**

Non ho scelto io di fare la volontaria della Caritas per un'attitudine particolare ma perché un'amica mi ha coinvolto ed io non ho saputo dire di no. Mi pesava andare a prendere il cibo, dividerlo in porzioni individuali o per famiglia, disporlo con cura nei contenitori alimentari, preparare le buste ed infine chiamare gli utenti che bisognava però attendere fino a quando non arrivavano. Qualche volta mi davano perfino buca, quasi quasi volevo tirarmi fuori da quella che sentivo come una costrizione...fino al giorno in cui incontrando una persona l'ho guardata, ho fissato intensamente i suoi occhi e gli ho stretto la mano.

Azione Cattolica

Trovo la motivazione nella gratitudine e nel desiderio di vivere in modo attivo la vocazione laicale. In Azione Cattolica questo significa mettere al centro la persona scommettendo sulla formazione e sulla testimonianza, scegliendo la parrocchia e la diocesi come luogo di servizio. **Marcelo**

Catechismo

Fare catechismo mi aiuta a coltivare e a tenere viva la mia fede ed è molto bello condividerla con i ragazzi e le loro famiglie e fare squadra con le altre catechiste. **Paola**



Referente di zona pastorale

Ho accettato questo impegno con l'obiettivo di animare la mia fede **insieme** a quella degli altri cristiani battezzati che vivono nel mio quartiere. Preghiamo **insieme** il rosario nel mese di maggio e di ottobre e meditiamo la Parola di Dio in Avvento e in Quaresima. **Pierina**



Catechismo in uscita



Il 6/04/2019, noi ragazzi del **1° anno cresima (junior)** ci siamo recati nella Chiesa di San Felice " *Santa Maria degli Angeli*". Alle 8.15 ci siamo ritrovati tutti davanti la Chiesa di Sant'Anna, eravamo molto emozionati e le catechiste hanno cominciato a farci salire sul pullman a gruppi. Saliti tutti, l'autista Tonino ci ha detto che potevamo utilizzare il microfono, così abbiamo detto prima le preghiere e poi abbiamo cominciato a cantare, a dire le poesie e a parlare dei poemi dell'Iliade, dell'Odissea e dell'Eneide con padre Nicola. Nel pullman ci siamo divertiti molto, ma quando siamo arrivati, non vedevamo l'ora di entrare. Abbiamo visto che l'interno della Chiesa era a tema marino e ci siamo tutti stupiti, ma la cosa alla quale dovevamo prestare attenzione era la ***copia della Sacra Sindone***. Il parroco della Chiesa prima ci ha detto che la porta da cui eravamo appena entrati, nel 2016 era stata menzionata nel " **Giubileo della Misericordia**" e poi ci ha spiegato la Sacra Sindone, infine per fare una sintesi di tutto ciò che aveva detto, ha chiamato me e un'altra ragazza. Dopo aver ascoltato tutto, ci siamo divisi in tre gruppi: ***il 1° gruppo si è soffermato sulla Sacra Sindone e la sua storia, il 2° gruppo sull'altare e la fonte battesimale, ed infine il 3° gruppo sulla porta del Giubileo, facendo la rotazione.*** Finito di visitare la Chiesa siamo usciti a giocare a calcio, a pallavolo, oppure a parlare per conoscerci meglio. Mentre

chiacchieravamo Paola ci ha chiamato per mangiare pane e nutella, era deliziosa. Infine siamo risaliti sul pullman, abbiamo ascoltato la musica, e Lidia ci ha dato delle caramelle buonissime. Quando siamo arrivati a Pontinia, c'erano i nostri genitori ad attenderci. In questa uscita di Catechismo, mi sono divertita molto, le emozioni sono state tantissime e bellissime; ringraziamo tutte le nostre catechiste: *Antonietta, Marcella, Chiara, Alessia, Paola, Lidia, Francesca*, in particolare Lidia per il pane e nutella e le caramelle, ed infine ringraziamo Padre Nicola per averci accompagnato in questa meravigliosa avventura.

Chiara Lucia De Marchi



Piazza Beniamino Gigli:

una piazza che ha generato armonia sotto lo sguardo di Maria

Correva l'anno 2006 e alcuni cittadini del quartiere dei Musicisti di Pontinia decisero di riunirsi in un *Comitato Spontaneo* per operare e incentivare momenti di aggregazione. Erano solo sette persone: *Raffaele Esposito, Gino Pigni, Punzetti Armando, Paola Bottoni, Sante Galandrini, Domenico D'Ermo, Romano D'Aversa*, ma con l'aiuto delle donne del quartiere riuscirono in cinque anni, a realizzare delle belle feste che avvenivano nella prima settimana di agosto. Erano in grado di allestire stand gastronomici, piste da ballo, giochi, lotterie e fuochi d'artificio. La festa terminava con la celebrazione della Santa Messa. Il ricavato il comitato lo utilizzò per erigere un'edicola dedicata alla Madonna, per la sistemazione del verde e della fontana, il posizionamento delle panchine. Il rimanente veniva dato in beneficenza acquistando materiali per i ragazzi della Casa famiglia o della Rete, aiutando le religiose della Migliara 51 o le famiglie in difficoltà. In Africa ***si dice che se le formiche si mettono d'accordo possono spostare un elefante***: in quegli anni si viveva l'entusiasmo del lavorare in allegria per il bene comune e secondo i valori cristiani. La recita del rosario in maggio, l'allestimento del



presepe in dicembre, *il ritrovarsi insieme per curare ciò che appartiene a tutti, ma che tutti devono difendere e migliorare, generava amicizie e collaborazioni efficaci e sincere*. Il tutto avveniva attraverso lunghe ore di impegno e di sacrificio che si dimenticavano immediatamente osservando le cose realizzate e le persone che si divertivano serenamente. Purtroppo nel 2010 il comitato si sciolse perché, pur avendo interpellato numerosi cittadini, non si trovò alcuno disposto a raccogliere l'eredità di questo primo comitato e a continuare la sua opera. ***In piazza Gigli la musica si creava insieme, ognuno metteva la sua nota e si generava così un'armonia impensabile ma prepotentemente vera.***

a cura di Laura Ramati Galandrini

Tutti a Tavola

Il Cous cous

ingredienti: 250g cous cous, 200g peperoni, 150g zucchine, 150g taccole, 50g piselli, 125 mozzarella, 20g semi sesamo, 40g olio, sale, pepe.

Per realizzare il Cous ous vegetariano dovete prima di tutto far bollire 250 g di acqua con un cucchiaio d'olio e poco sale. Aggiungete i piselli e subito dopo il cous cous. Cucinate il tutto per 1 minuto, coprite e ritirate la preparazione dal fuoco.

Poi tagliate le verdure a tocchetti e saltatele in padella con l'olio rimasto, insaporitele con sale e pepe. Infine, cuocetele mantenendole belle croccanti.

A cottura raggiunta, prendete una padellina e fateci tostare leggermente i semi di sesamo. Una volta tostati, schiacciateli per romperli un pochino. Tagliate a dadini la Mozzarella. Quindi concludete la pietanza mescolando il vostro cous cous vegetariano con le verdure fredde e condendolo poi con la mozzarella e i semi di sesamo.



Sentendo sempre parlare di migranti e di accoglienza, mi è venuto in mente che si potrebbe cominciare dalla cucina e precisamente dal Cous cous, un piatto gustoso conosciuto in tutto il Mediterraneo. Questo piatto potrebbe fare da collante, o da scambio con altri piatti tipici italiani e iniziare così a creare delle relazioni e dei legami. Tutto questo forse è un sogno o un utopia: nulla mai cambierà, ma io voglio credere che ci potrà essere un futuro positivo senza che nessuno rinunci alla sua identità e alle sue radici, oppure come diceva il Gattopardo: "Bisogna che tutto cambi affinché tutto rimanga come prima". Tina Cudia

Crostata di fragole e ricotta

In una ciotola mischiate farina, lievito, scorza grattugiata di limone, zucchero, burro, un pizzico di sale e uova. Dopodiché amalgamate bene l'impasto. La sua consistenza finale dovrà essere omogenea, morbida, ma non appiccicosa. Con l'impasto fate una palla, avvolgetela nella pellicola e lasciatela riposare in frigo per almeno 2 ore.

Nel frattempo, potete avvantaggiarvi tagliando le fragole a fettine. Passato il tempo necessario per il riposo della pasta frolla, toglietela dal frigo, stendetela su un piano ricoperto da farina e lavoratela con l'aiuto di un mattarello. Prendete circa 2/3 dell'impasto e stendetelo sulla teglia precedentemente imburrata o ricoperta con carta forno.

Per la farcia:

munitevi di una ciotola e stemperate la ricotta con lo zucchero a velo e il liquore finché non diventa un composto omogeneo e senza grumi. Versatelo nella teglia, pareggiatelo con l'aiuto del bordo di un cucchiaio. La vostra crostata alla ricotta e fragole è pronta per essere infornata a 180° per 30 minuti.

Terminata la cottura, fatela raffreddare e ricoprite la superficie con le fragole, se gradite, spolverizzatela con dello zucchero a velo oppure spennellatela con della gelatina.

Ingredienti

Pasta frolla: 300g farina, 100 burro, 120 zucchero, 2 uova, 1 bustina lievito per dolci, scorza limone

Farcia: 500g ricotta, 150 zucchero a velo, 1 tazzina liquore a piacere 1 vaschetta di fragole.



Famiglia è bello

(in questa rubrica si racconta la storia delle coppie che hanno superato i cinquant'anni di matrimonio)

"ESSERCI SEMPRE"

A Pontinia, ogni primo martedì del mese, si celebra la messa presso la cappella del cimitero. Tra le numerose donne presenti spiccano pochissime figure maschili, una di esse appartiene al protagonista di questa vicenda. Ci si domanda, perché proprio quest'uomo è sempre presente? La sua è una storia personale che inizia con la perdita del padre, una figura fondamentale nella famiglia. Suo padre infatti era tornato dal fronte solo per conoscerlo quando aveva appena tre giorni di vita, poi era ripartito per la Russia e non era mai più tornato, lasciando per sempre la famiglia che viveva nella zona di Casal Bruciato. Il padre era di origini toscane ed era giunto in Agro Pontino per lavorare alla bonifica delle terre e aveva sposato una ragazza originaria di Sezze. Si erano stabiliti in pianura e lavoravano la terra, la guerra però li aveva divisi prima e poi separati definitivamente perché il padre fu uno dei tanti soldati italiani dispersi nella ritirata di Russia. Così la moglie si trovò sola senza nemmeno un tumulo su cui piangere, a ventitré anni con due bambini da crescere, lavorava la terra nell'azienda Romalli. Nel tempo poi la figlia iniziò a lavorare con la mamma, mentre il ragazzo, come orfano di guerra, fu accolto in vari collegi dai Frati Francescani, dove ricevette un'istruzione e il valore della fede che ancora oggi ispira il suo agire come uomo e come cristiano. All'età di 18 anni però si arruolò volontario in Finanza e rimase in Vallesusa per tre anni. Viveva sulle montagne, nella stessa struttura delle forze armate del papà, quella degli alpini, le penne nere, e quel padre che avrebbe tanto voluto conoscere ed amare, lo ritrovava nell'ambiente delle



montagne. Poi si congedò e trovò lavoro presso la Rossi Sud, una fabbrica tessile. Era un bel ragazzo, sorridente, facile alla battuta e con gli occhi birichini, per lui era semplice trovarsi una fidanzata e forse anche più di una. A quel tempo viveva in famiglia, in una casa costruita con i proventi del suo lavoro e di quello della mamma, che aveva avuto un posto da bidella come vedova di guerra. La casa era ancora in parte da pagare e al momento di decidere e sposarsi, ci furono delle incomprensioni con la fidanzata di quel periodo e i due si lasciarono. Lui però, dopo poco tempo, mise gli occhi su un'altra ragazza, sua compagna di lavoro, lei però non gli credeva, pensava di venir presa in giro. A lui piaceva molto quella bella ragazza dagli occhi azzurri e dal sorriso dolce, una ragazza semplice e a modo che parlava con cura e con la quale c'era stato subito una complicità inspiegabile, un filo sottile che dal reparto torcitura lo conduceva sempre al reparto filatura della Rossi Sud. Lei era determinata e non ne voleva sapere, lui allora le portò la prova che non c'era più nulla con la ragazza precedente e così lei fu ben felice di credergli. Proveniva da una famiglia di Sezze dove il papà faceva il vigile

urbano e la coinvolgeva nel suo lavoro, tanto da portarla a giocare a carte con i detenuti in attesa di giudizio che soggiornavano nelle carceri. Erano poveri diavoli che avevano rubato una gallina o della frutta dall'orto di un vicino. La sua mamma era un'ottima ricamatrice e dalle sue mani nascevano dei capolavori incredibili di pazienza e di abilità. Dopo due anni di fidanzamento si **sposarono il 29.9.1968** nella **Cattedrale di Sezze** e fecero un bel pranzo al Ristorante Mar della Plata. Lei si trovò inserita in una famiglia composta dalla nonna di lui, dalla suocera e da loro due. I primi anni ci furono grossi sacrifici, per completare il pagamento della casa, tutti gli stipendi venivano versati in famiglia e rispettare così gli impegni presi. Quando nacque il loro bambino: Orlando, il marito e la suocera facevano il turno del mattino e lei quello del pomeriggio, così potevamo accudirlo serenamente. Poco dopo la nonna morì e rimasero loro quattro. La suocera era molto buona, era sempre stata dedita al lavoro e alla famiglia, senza mai una distrazione o un lamento. Il figlio di sabato l'aiutava a pulire la scuola perchè lei doveva provvedere da sola a mantenere in ordine e a riscaldare l'intero plesso della migliara 48. Vivevano una vita serena, il bambino cresceva, ad un certo punto si cambiò luogo di lavoro, perchè ci fu la cassa integrazione e il passaggio per lui ad un'altra fabbrica, la Rai alluminio, mentre lei tornò ad essere casalinga. La suocera si ammalò e dopo qualche tempo li lasciò definitivamente. Il senso di vuoto per lui divenne completo, quella mamma che gli aveva

fatto anche da padre, se n'era andata lasciandolo per sempre. Ed è per questo che ancora oggi, dopo tanti anni, non la dimentica, sta lì nella cappella e partecipa alla messa per i defunti e ripercorre la loro vita e rivede la sua mamma, la sua semplicità, la grandezza della giovane Firmina che dovette crescere da sola due figli e che si guadagnò la stima di tutti. Il tempo trascorreva ed arrivò anche il matrimonio del figlio e, anno dopo anno, giunsero tre splendidi nipoti: Emanuele, Francesca, Daniele che oggi allietano e completano la loro famiglia. Nel 2008 però giunse per loro una prova difficile, un problema di salute serio e lui si trovò a dovere subire un intervento chirurgico. Lui non amava stare solo nei momenti della malattia e anche in quell'occasione la moglie gli fu accanto, quando stava per entrare in sala operatoria era agitatissimo, pieno di angoscia alzò gli occhi al cielo e sussurrò: "**Mi metto nelle Tue mani**" e allora ogni paura svanì e ogni ansia lo abbandonò e una grande pace invase la sua anima e lo accompagnò per tutti i momenti della malattia che dopo alterne vicende, si concluse in modo positivo. Ancora oggi lui quando sta male, la vuole accanto e quando qualcuno della famiglia soffre, lui non trova pace fino a quando tutto sia risolto. Lui nelle difficoltà **vuole esserci sempre, non vuole abbandonare nessuno!** Marito e moglie sono però molto diversi: a lei piace stare in casa, a lui piace stare fuori, ma **sono sempre insieme con pazienza**, accogliendo ognuno le caratteristiche dell'altro, ed è bello, ancora oggi dopo più di cinquant'anni, vederli camminare sottobraccio diretti alla chiesa, la casa del Signore, verso Colui che li ha sempre accompagnati nel corso della vita, **così come accompagna ogni uomo e ogni donna sulla Terra.** *A cura di Maria Cestra, Anna Maria Salemme, Maria Supino, Baldo Rossana.*



Chi sono i protagonisti di questa storia? Sono

Paolo Del Nista

e

Loreta Celani

A loro il nostro grazie per l'accoglienza e la disponibilità insieme agli auguri per il prossimo traguardo di vita insieme.

IL CENACOLO EUCARISTICO " SAN GIOVANNI BATTISTA PIAMARTA"

PREGA PER LE VOCAZIONI RELIGIOSE

L'Eucaristia è il centro della vita di tutta la Chiesa perché è Cristo stesso che vive ed agisce in essa ed è anche il centro della vita cristiana perché è sempre Cristo che vive e agisce in noi.

"Per me la liturgia più grande è la Messa e poi l'Adorazione Eucaristica. Il Signore io l'ho conosciuto presto attraverso la fede della mia mamma e della mia nonna che invocavano Gesù al momento dell'elevazione e dicevano :

"Oh se solo una goccia del Tuo sangue scendesse nell'anima mia...m'infiammerei d'amore per Te ." A sette anni e mezzo

ho ricevuto la Prima Comunione e ho iniziato a pregare intensamente davanti a Gesù Eucarestia ogni primo venerdì del mese, ho cominciato allora e non ho più smesso e quest'anno compirò ottantotto

*anni. Lì c'è **Gesù vivo e vero...** ma in queste occasioni non bisogna parlare o dire il rosario, è necessario il silenzio perchè così Gesù viene a noi e noi possiamo ascoltarlo. Ho imparato il silenzio frequentando gli esercizi spirituali nei quali, nel passato, era richiesto per giorni e giorni, il silenzio assoluto, la preghiera e la meditazione della Parola di Dio. Tanti anni fa a Pontinia non c'erano molte occasioni per pregare davanti a Gesù Eucaristia, accadeva solo nel tempo di Pasqua e io ne sentivo il bisogno. **La fede non è una cosa comoda, è una salita impervia verso il Signore della vita".***

M.D.G



Ogni venerdì sei invitato all'Adorazione Eucaristica (nell'ora che precede la messa serale).